

PROPOSTA ACCOLTA DAL COMUNE

## LA FAVOLA PRENDE VITA

## Biancaneve ha trovato casa al parco Tassinari

*La celebre fiaba coi sette nani scolpita in un grosso cedro dall'artista Palli*

di Francesco Donati

**FAENZA.** Biancaneve e i sette nani trovano casa a Faenza, al parco Tassinari. Le sequenze della celebre fiaba dei fratelli Grimm, stanno prendendo forma scolpite in rilievo sul grande tronco (lungo una trentina di me-

tri e di oltre due di diametro) di un maestoso Cedro del Libano. L'albero, uno dei più antichi del centro storico, di un'età compresa tra i 150 e i 200 anni, cadde abbattuto da una bufera di vento la notte di Santo Stefano del 1999.

Come per miracolo si adagiò sul prato del parco dalla parte opposta a una casa, evitando così gravi danni. Da allora è diventato meta dei giochi e delle fantasie di tanti bambini di Faenza.

Finché non è nata l'idea di una scultura, alla quale sta lavorando da questa estate Giorgio Palli, artista originario di San Cassiano, trapiantato a Faenza, apprezzato autore di sculture in legno. Una vasta selezione dei suoi lavori è attualmente esposta nell'ambito della Sagra della polenta nel suo paese natale, dove, davanti alla chiesa è visibile anche una sua opera a sfondo religioso, ricavata dalla radice secolare di un ulivo.

Il progetto gode del benestare del Comune di Faenza e andrà a valorizzare il parco, oltre a caratterizzarlo artisticamente con un'originale creazione di ragguardevole valore artistico e didattico.



«Non ero mai stato in quel parco - racconta Palli - sono capitato per caso dopo un incidente. Passeggiavo quando ho visto quel tronco. Da anni mi occupo di sculture in legno, così l'idea di utilizzarlo in qualche modo mi è immediatamente balenata in testa. Dopo qualche tempo ho maturato l'idea di come concretizzarla. «Ci

scolpisco la fiaba di Biancaneve», ho pensato. Ne ho parlato al Comune, che ha accolto con entusiasmo la proposta. Lo spunto me lo ha dato la parte di tronco rimasta radicata al terreno, da cui ho ricavato l'immagine della protagonista».

Uno dopo l'altro sono finora stati realizzati i sette nani: Dotto (quello che sa



Giorgio Palli al lavoro con i nani di Biancaneve (Foto Tassinari)

sa, dove il tronco era già cavo (uno dei motivi per cui ha ceduto ndr), i bambini più piccoli potranno immergersi nella fiaba. Entreranno nel bosco e si affacceranno dalle finestre della casetta». Un gioco capace di scatenare nell'età infantile emozioni incontentabili.

Il lavoro procede *en plein air* sotto gli occhi di tanti curiosi. Diverse scolaresche faentine si sono già recate in visita, e altre ci si augura possano arrivare da città e paesi d'Italia, con la consapevolezza di trovarsi di fronte a qualcosa di unico. Durante l'imminente fiera di San Rocco "il tronco di Biancaneve" sarà probabilmente una delle attrazioni principali, con l'auspicio che possa poi fungere da richiamo turistico per le famiglie. «Per completarla - dice lo scultore - ci vuole ancora tempo, visto l'incedere dell'inverno. Mi auguro di vederla finita entro la prossima estate». Successivamente entrerà a far parte delle dotazioni ludiche del parco. Sarà quindi cura del Comune non dimenticarla, conservarla e magari prevedere la realizzazione di una cornice degna del lavoro svolto, impreziosendo l'ambiente con altre figurazioni e scenografie a tema.

tutto), Pisolo (quello che ha sempre sonno), Eolo (quello che quando starnutisce scatena un uragano), Mammolo (quello che ha tanta voglia di coccole), Brontolo (quello a cui non va mai bene nulla), Gongolo (per il modo in cui si muove) e Cucciolo (il più giovane, tenero e impertinente). Tutti in fila, provenienti dalla miniera, si di-

rigono attraverso il bosco, alla casetta dove Biancaneve è intenta nelle faccende domestiche. Non mancano nell'allegoria i simpatici animaletti, compagni di avventure nella foresta: caprioli, leprotti, usignoli, scoiattoli, procioni.

«Non sarà solo una scultura da ammirare - spiega Palli - nella parte più gros-